

# Sentiero Urbano della Libertà n° 5

## Tappa 24 Viale del Cimitero - Chiesa



Per raggiungere la presente tappa, si prosegue lungo **Via Bardella**, che conduce al Piazzale del Cimitero monumentale.

Si è in **Viale del Cimitero**. Il punto di sosta è sulla scalinata della Chiesa.

### Stampa resistente - Cimitero monumentale

Cosa c'è di più appartato di un cimitero?

In questo luogo affiora la figura del guardiano del Cimitero Maggiore, Padre Luciano Gaia.

Il suo appoggio e il suo silenzio furono fondamentali per l'attività cospiratoria di distribuzione della stampa clandestina.

Quei momenti furono raccontati con leggerezza da Gabriella Fraccon.

*“All’inizio del ’44 quando le formazioni partigiane avevano assunto la propria fisionomia, si è visto necessario portare a tutti, anche lassù tra i monti, la voce del nostro partito. Per noi giovani questo “Partito” era una cosa del tutto nuova; non soltanto dagli anziani sentivamo parlare di un passato libero soffocato dal fascismo. Bisognava far rivivere queste idee, specialmente tra i giovani, che alla libertà stavano donando tutto se stessi. Come e dove si poteva stampare il nostro foglio clandestino, chi avrebbe contribuito a formarlo e come poteva essere distribuito in momenti così difficili? Subito queste difficoltà si sono appianate: ecco un tipografo, il bravo Vittore Gualandi, che si mette a disposizione rischiando il tutto. [...] Occorreva un posto molto sicuro per il giornale: più opportuno era ritenuto il cimitero. Mario Malfatti allora parlò a padre Luciano Gaia, [...] guardiano del Cimitero, che con tanta generosità ha subito messo a nostra disposizione una stanzetta dietro ad un altare laterale della chiesa. [...]. Là arrivavano le copie e là si facevano i vari pacchi per i diversi luoghi della provincia. Poi con mezza cartolina, corrispondente all'altra metà tenuta da padre Luciano, le varie staffette della D.C. si presentavano a ritirare i pacchi, che, ben nascosti nelle bisacce della bicicletta, raggiungevano i posti più remoti della provincia.”*

*“Il Momento vicentino” del 21 aprile 1955, articolo di Gabriella Fraccon*

### Le avventure di Pinocchio

Altri particolari su quanto successo nel retrochiesa del Cimitero sono offerti da Gabriella Fraccon.

*“Le brigate nere, le SS tedesche hanno ormai seminato il terrore in tutta la provincia, in tutte le nostre case. I rastrellamenti, le fughe rendono più difficile il movimento a ciascuno di noi. Occorre un posto molto sicuro per il giornale: più opportuno è ritenuto il cimitero. Mario Malfatti ne parla a padre Luciano Gaia, allora guardiano del cimitero, che mette a nostra disposizione una stanzetta dietro un altare laterale della chiesa; è la prima redazione del «Momento»: al cimitero. Là arrivano le prime copie e là confeziono i primi pacchi. Poi con mezza cartolina, corrispondente all'altra metà tenuta da padre Luciano, le varie staffette della D.C. si presentano a ritirarli: Rina Miotti, Nora Candia, Angelina Peronato, Aldina Quattrin, Maria Guiotto e tante altre. Questi pacchi ben nascosti nelle bisacce delle biciclette raggiungono i posti più lontani della provincia.*

*Nella stanzetta-redazione del cimitero vado ammassando anche altre pubblicazioni clandestine: «La nostra voce» dei giovani Igino Fanton e Riccardo Vicari, i foglietti del*

comitato regionale e «Pinocchio», un libro che sotto la copertina della celebre opera di Collodi nascondeva «Le confidenze di Hitler» del fuoruscito tedesco Rauschning. Questo libro è stato il capolavoro dell'arte editoriale clandestina di Giovanni Zanocco: composto a Vicenza da Vittore Gualandi, stampato a Padova sotto l'altar maggiore della chiesa di San Prosdocimo, nel settembre '44 e nel gennaio '45. Le copie venivano vendute, secondo le indicazioni della controcopertina, a «Non meno di lire 100 a totale beneficio delle famiglie dei patrioti, impiccati e fucilati dai tedeschi e dai fascisti».

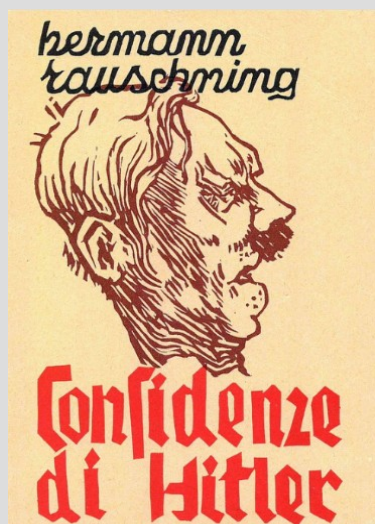
*“La Resistenza Vicentina e Padovana”, Cinque Lune 1968, pp. 190-191*

Vittore Gualandi, il Tipografo della Resistenza, torna ancora alla nostra attenzione. Fu uno dei protagonisti della beffa di Pinocchio.

*“La palma di capolavoro dell'arte editoriale clandestina va sicuramente a un libro a dir poco singolare. Voglio parlare di Carlo Collodi, “Le avventure di Pinocchio”... che è solo il titolo di sovracopertina di “Le confidenze di Hitler” di Herman Rauschning, un'ingegnosa mimetizzazione per diffondere in tutta Europa quest'opera antihitleriana.*

*Il libro fu impostato da Vittore Gualandi e fu stampato nella cripta della chiesa di San Prosdocimo (Santa Giustina), con la benedizione del parroco don Antonio Varotto, nell'agosto del 1944 a Padova da Giovanni Zanocco, tipografo del CLRV (Comitato Liberazione Regionale Veneto), arrestato e processato già nel 1943, arrestato di nuovo e torturato dalla SS di Palazzo Giusti di Padova nel 1945.*

*Fu tradotto da Paola Zancan, ricercata, e da Egidio Meneghetti, rettore dopo la fine della guerra dell'Università di Padova, allora membro del Partito d'Azione e presidente del CLRV, arrestato torturato e spedito al campo di concentramento di Bolzano nell'inverno del 1945 dove rimase fino alla Liberazione. Veniva venduto a L. 100, a totale beneficio delle famiglie dei patrioti impiccati e fucilati dai tedeschi e dai fascisti. Chi lo possedeva era passibile di arresto immediato. Fu scritto tra il 1932 e il 1934, un anno prima della presa di potere di Hitler (gennaio 1933) e due*



*anni dopo l'avvenimento. Fu stampato nel 1939 a guerra iniziata perché, come dice l'autore, "se l'avessi pubblicato prima, sarei stato tacciato di malvagità intenzione e di calunnia".*



*Fu tradotto in molte lingue, in italiano solo nel 1944. È l'esempio di come un uomo da acceso filonazista possa diventare antinazista. Il vaccino fu Hitler stesso e le di lui parole. L'autore, presidente del Senato di Danzica, trascrive quasi letteralmente le lunghe conversazioni avute con Hitler o meglio, come le chiama lui con fine ironia, le confidenze che il Furher gli fece per tre anni.*

*Rauschning ne rimase inorridito, sconvolto, disgustato: divenne antinazista. Il suo libro anticipa e rivela le idee e i piani che Hitler aveva in testa per arrivare alla conquista del mondo.”*

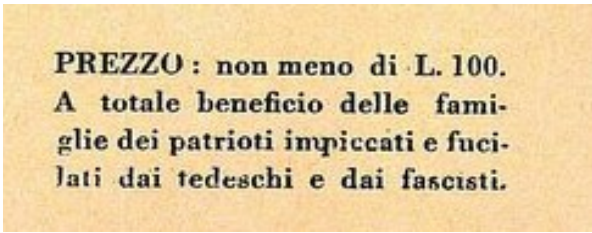
*Roberto Pellizzaro, “Il letto era l'erba”, La Serenissima 2011, p. 217*

Il libro aveva solo la sovracopertina del testo di Collodi, ma all'interno celava uno dei libri più famosi di condanna del nazismo e del fascismo "Confidenze di Hitler".

Venne scritto tra il 1932 e il 1934 da Rauschning, presidente del Senato di Danzica e in quel periodo consigliere di Hitler. Venne stampato nel 1939 in molte lingue contemporaneamente.

In italiano venne pubblicato nel 1944, tradotto e stampato e venduto clandestinamente tra il 1944 e il 1945.

Sulla retrocopertina era indicato il prezzo.



**PREZZO : non meno di L. 100.  
A totale beneficio delle fami-  
glie dei patrioti impiccati e fuci-  
lati dai tedeschi e dai fascisti.**

Qui termina il sentiero.